

Movimentazione dei feretri in cimitero

di Daniele Fogli

Premessa

Il problema della movimentazione dei feretri in cimitero è poco noto.

Ritengo utile, pertanto, procedere ad una sistematica descrizione delle principali soluzioni adottate per la movimentazione dei feretri in cimitero.

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare.

Lo sforzo muscolare richiesto durante queste operazioni di movimentazione carichi determina un aumento del ritmo cardiaco e di quello respiratorio ed incide negativamente nel tempo sulle articolazioni, in particolare sulla colonna vertebrale, determinando cervicale, lombalgie e discopatie. Questo perché, i dischi intervertebrali, che servono da cuscinetti ammortizzatori tra una vertebra e l'altra, sono sottoposti a stress compressivi (dovuti al sollevamento di pesi) ed invecchiano precocemente riducendo così la loro capacità di sopportare i carichi, determinando patologie che risultano spesso permanenti. Pertanto, quando non si possono evitare tali operazioni, è importante agire con molta attenzione seguendo alcune regole di sicurezza per evitare danni alla colonna vertebrale.

Nel settore cimiteriale la principale movimentazione di carichi si riferisce al feretro e talvolta a lastra tombali. Le caratteristiche fisiche di tali "carichi" (peso, ingombro, difficoltà ad afferrarli), e indirettamente l'equilibrio spesso instabile e gli spazi ridotti costringono gli operatori a maneggiare soprattutto il feretro ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco aumentando le probabilità d'infortunio dorso-lombare.

La percentuale d'infortunio aumenta notevolmente durante il trasporto del feretro lungo le rampe delle scale a causa dell'assunzione di posture incongrue causate dalla distribuzione irregolare del carico e dagli spazi ristretti di manovra, provocando conseguentemente rischi d'infortunio per scivolamento del carico o dall'abrasione e schiacciamento degli arti sulle pareti del vano scala, situazioni che si aggravano in condizioni meteorologiche avverse.

I rischi d'infortunio per scivolamento o schiacciamento sono presenti anche nelle operazioni d'inumazione, soprattutto nella fase di calata del feretro all'interno della buca, rischio aumentato in caso di terreno fangoso o scivoloso.

Per aumentare lo standard di sicurezza per gli operatori cimiteriali durante lo spostamento dei carichi si può procedere in due fasi:

1) in fase di progettazione o ristrutturazione di un cimitero è consigliabile predisporre vialetti che permettano l'accesso all'interno del perimetro del carro funebre in modo da ridurre le percorrenze del trasporto manuale. I vialetti dovranno essere adeguatamente larghi e pavimentati in asfalto o altro materiale resistente alle intemperie e sprovvisto di gradini o altro che impedisca il trasporto. Per la movimentazione verso i piani superiori dei manufatti a loculi è opportuno predisporre un ascensore di dimensioni adeguate per il trasporto del feretro e degli operatori o in alternativa con l'installazione di impianti servoscala (utilizzabili anche da persone disabili);

2) in fase di acquisto dell'attrezzatura necessaria per svolgere le operazioni cimiteriali con l'introduzione graduale di attrezzature meccanizzate che riducano il rischio d'infortunio.

È importante essere consapevoli che la meccanizzazione di operazioni cimiteriali, se da un lato permette di aumentare la produttività e la sicurezza, dall'altro può determinare situazioni di rigetto o rimostranza da parte dei dolenti.

Cosicché è da porre particolare attenzione, nella scelta delle macchine ed attrezzature, ai criteri operativi utilizzati che, pur dovendo meccanizzare operazioni cimiteriali prima svolte totalmente in forma manuale, non devono essere di impatto emozionale violento nei confronti dei dolenti.

I sistemi di movimentazione feretri

1. L'autofunebre può arrivare nei pressi della sepoltura (grandi cimiteri con vialetti larghi a sufficienza) oppure fermarsi al cancello del cimitero.

2. Laddove vi sia un tragitto di una certa rilevanza (non qualche metro) è in genere utilizzato come sistema di movimentazione il cadiletto mobile.

Si tratta di un carretto, talvolta regolabile in altezza e con piano di posa su cui vi sono dei rulli per facilitare lo scorrimento del feretro dalla autofunebre al carretto stesso.

Il carretto può essere a spinta manuale (in genere ha 4 ruote tipo bicicletta), o ve ne sono di elettrici.

In quest'ultimo caso l'operatore lo guida seduto davanti.

3. In relazione alle diverse casistiche di sepoltura si hanno varie soluzioni, talune trainabili, altre semoventi.

3.1. Tumulazione in loculo frontale

È la fattispecie più diffusa: esistono diverse tipologie di montafretri, manuali, elettrici, con pompa oleodinamica.

Generalmente sussistono montafretri di due tipologie, in relazione all'altezza a cui operano abitualmente (file di loculi):

- Montafretri per file basse

Arrivano fino alla 3^a fila. Il caricamento avviene con scivolamento del feretro dal piano con rulliera fino all'interno del loculo, semmai aiutandosi con uno o due rulli (di cartone, legno, plastica) posti sul piano del loculo.

È da prestare attenzione al caricamento nei loculi di 1^a fila, in genere quelli a più alto rischio di strappi lombari per gli operatori cimiteriali, richiedendo l'uso anche per tale eventualità.

- Montafretri per file alte

Differiscono da quelli precedenti per una maggiore altezza di lavoro e quindi robustezza dell'insieme. Si segnala di verificare la robustezza dell'attrezzatura in quanto l'operatore/i nel cesto, al massimo di livello in altezza, segnalano elevate oscillazioni con conseguenti fastidi o vertigini.

3.2. Tumulazione in loculo laterale

Oltre alle questioni di cui al punto 3.1, si ha il problema di richiedere particolari rulliere operanti nel caso di introduzione "laterale" (es. anziché uso di rulli, di sfere).

3.3. Tumulazione in edicola

3.3.1. In genere sussistono problemi dati dallo spazio a disposizione per far entrare nella cappella un montafereetri. In commercio, da qualche tempo, le ditte stanno cercando soluzioni per ridurre la larghezza delle macchine sollevatrici.

3.3.2. Altra soluzione è data dalla presenza (taluni lo richiedono obbligatoriamente nel progetto di costruzione) di un gancio portante nella parte più alta della edicola a cui collegare un argano che sollevi il feretro opportunamente imbracato.

3.3.3. Talvolta si costituiscono dei ponteggi da cui, a forza, gli operai movimentano il feretro. È operazione che può determinare pericoli di caduta del feretro e danni agli operatori (strappi lombari, schiacciamento di dita, ecc.) per l'angustia in cui operano.

3.4. Tumulazione in cripta o campetto con botola

La calata del feretro spesso avviene utilizzando corde, con gli operatori cimiteriali in posizioni di pericolo, se sottostanti al feretro o anche sopra se gli appoggi dei piedi dovessero cedere per un qualsiasi motivo.

È probabilmente la situazione più a rischio laddove le profondità siano rilevanti e le botole di apertura non agevoli.

3.4.1. La soluzione generalmente adottata è, oltre alla calata manuale, la imbracatura con apposito sistema di sostentamento.

La calata può avvenire attraverso un argano oppure utilizzando appositi sistemi (piccoli carriponte alleggeriti o macchine costruite per l'occorrenza).

3.4.2. Soluzioni specifiche richiedono macchine che evitino la presenza dell'operatore all'interno della botola per il tempo della calata.

Ciò è possibile attraverso apposite macchine che nel sostenere il feretro lo trattengano per consentire una rotazione al fine di imboccare botole di dimensioni contenute.

Dopo l'ingresso nella botola il feretro viene raddrizzato e attraverso opportuni automatismi inserito nel loculo, pronto per procedere alla successiva muratura.

3.5. Sepolture in campo comune

La situazione è differente in relazione al metodo utilizzato ed alla natura (sciolto, medio impasto, argilloso, ghiaioso) del terreno di inumazione.

Spesso viene utilizzata la calata con da 2 a 4 operai che a mezzo di 2 funi fanno scendere lentamente la bara nella fossa singola.

Il metodo è utilizzato soprattutto quando la natura del terreno non rende necessario lo scavo di trincee (terreni sciolti).

Il livello di pericolosità è quello solito: strappi lombari, cedimenti dei punti di appoggio dei piedi degli operatori.

3.5.1. A livello meccanico le soluzioni individuate sono di tre tipi; per alcune di queste, con appositi adattamenti (binari, ecc.) si possono trovare soluzioni valide anche ad inumazioni in trincea o vasto scavo.

a. Macchine con cinghie di sostentamento su cui poggia il feretro. La calata verticale è regolata da un sistema oleodinamico che srotolando le cinghie fa scendere lentamente il feretro.

La macchina è generalmente abbinata ad un supporto, dotato di ruote che facilita le movimentazioni.

b. Macchina che cala il feretro nella buca utilizzando due portali a cui è connesso un argano, da cui si dipartono 2 cinghie che passano sotto il feretro per sostenerlo. La macchina è generalmente mobile.

c. Macchina variante del sistema di cui al punto a., con meccanismo di sostentamento e calata verticale del feretro imbracato da apposito manufatto di contenimento (rete), che permane nel terreno per successive movimentazioni (esumazione).

3.5.2. Sbadacchiature e/o casseforme di contenimento di terreno sciolto.

3.6. Carrello di introduzione di feretro nel forno crematorio

È macchina sempre meno azionata manualmente, spesso fissata al pavimento, capace di attenuare il riverbero sull'operatore che introduce il feretro nel forno e di introdurre completamente il feretro senza danneggiare la suola di refrattario.

3.7. Mezzo mobile per movimentazioni feretri su scale

È una macchina nata nell'ambiente del trasporto di cose (traslochi), munita di cingoli gommati che consentono, con opportuni sistemi, di salire, scendere e girare sulle scale.

La macchina è alimentata a batteria e può essere usata sia nei cimiteri che per il trasporto feretri in abitazione privata.

È utile richiedere macchine che prevedano la possibilità di mantenimento in orizzontale del feretro durante i movimenti.

Occorre assicurarsi della presenza di freni automatici in caso di scivolamento.

Conclusioni

L'adozione generalizzata della meccanizzazione non esclude completamente il fattore di rischio d'infortunio all'interno di una fase lavorativa; per ridurre maggiormente il rischio residuo è opportuno l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (scarpe antinfortunistiche con puntale in ferro, una tuta da lavoro che permetta di muoversi agevolmente e non s'impigli nel feretro o nelle attrezzature, guanti da lavoro, ed eventualmente un casco di protezione in caso d'innalzamento del feretro) solamente per il tempo strettamente necessario per compiere l'operazione.